

Città Mediterranee

Una gestione integrata dell'ambiente costiero, dovrebbe impedire il degrado e rafforzare le difese dai troppi pericoli che minacciano le zone costiere che rivestono una particolare importanza ambientale, economica, sociale e culturale per l'Italia. C'è la necessità di attuare una gestione integrata su ampia scala, e a livello eco-compatibile. Alcune indagini hanno dimostrato che negli ultimi anni si è verificato un ulteriore incremento della popolazione costiera e di conseguenza uno sviluppo delle infrastrutture sulle coste e sul litorale.

Le coste subiscono un degrado costante, aggravato dai cambiamenti climatici che provocano l'innalzamento del livello del mare, frequenti tempeste e aumento dell'erosione costiera. Inoltre, lo sviluppo delle attività economiche lungo la fascia costiera senza l'utilizzo di materiali e tecnologie compatibili dal punto di vista ecologico sta minacciando l'equilibrio ambientale e sociale dei nostri litorali.

Naturalmente l'Italia è colpita da vicino da tali problemi e si mostra incapace di preservarsi da un'impotente cementificazione del litorale, generando la trasformazione delle coste in villaggi turistici con materiali poco rispettosi dell'ambiente.

Questo tipo di sviluppo turistico balneare, le cui caratteristiche sono tipiche nella loro unicità rispetto all'intero sistema delle coste europee, rappresenta un modello poco rispondente alla tendenza, alla necessità e alle aspettative ormai sempre più radicate di un turismo balneare mirante ad una fruizione del mare, con coste libere, godimento delle visuali ed un diritto di accesso in linea con i principi delle altre città europee.

E' necessario, quindi, uniformare il più possibile le attrezzature balneari presenti soprattutto mediante riconversioni in grado di fornire l'offerta dei servizi effettivamente legati alla balneazione con l'utilizzo di materiali eco-compatibili, senza tralasciare che i servizi di spiaggia sono una componente fondamentale della qualità dell'offerta turistica delle nostre località. Bisognerà creare e coordinare stabili ed adeguati servizi, per le imprese e per i cittadini, che favoriscano forme di sviluppo sostenibile e realizzino migliori condizioni di vita e, più in generale, sostengano le attività esistenti, promuovendo l'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali ed incoraggino la permanenza delle giovani generazioni sul territorio anche durante il periodo di bassa stagione.

Per rispondere ai mutamenti della domanda turistica, si dovrà tener conto di un assetto economico fondato sull'impresa diffusa della eco-compatibilità, che non potrà sottrarsi alle necessità di qualificazione dei servizi e di miglioramento della qualità edilizia ed aziendale in genere, ma dovrà far emergere la promozione di processi e procedure che tengano conto dei fattori ambientali e di conseguenza dell'uso del territorio, in modo da prevenire per quanto possibile disastri naturali. Queste politiche andranno governate sulla base di orientamenti che tengano conto delle specificità locali, con l'auspicio che il territorio sia tutelato da mutamenti, trasformazioni e

utilizzazioni estranee alla natura e alla bellezza ereditata, per consentire di preservarlo per le generazioni future.

Secondo i dettami ormai diffusi della pianificazione strategica, una strategia mirata alla tutela ed allo sviluppo sostenibile del territorio non può ad oggi prescindere dalla concertazione tra pubblico e privato, con l'obiettivo di sviluppare una politica di integrazione tra la popolazione che vive il territorio e l'amministrazione locale che lo governa.

In tale ottica dovrebbe essere intesa la collaborazione delle due entità, in modo da far prevalere le *best practices* sul governo del territorio, avvalendosi dell'attuazione di programmi negoziati quali i Progetti Integrati Territoriali, i Patti Territoriali o più innovativi programmi di pianificazione concertata, e di conseguenza, anzi di pari passo, della fruibilità di fondi messi a disposizione dalle amministrazioni locali e dal governo centrale, che non solo alimentano speranze per il futuro del territorio storico, artistico e culturale della nostra regione, ma al contempo lo monitorano gestendo la spesa realmente utile allo sviluppo eco-sostenibile del patrimonio ambientale. Tutto ciò non sarà possibile se non vi sarà una politica di costruzione di un bagaglio di *know-how* professionale che consenta agli attori che effettivamente animano e gestiscono il territorio di ridurre o, ove possibile, ancor meglio eliminare, ulteriori pressioni sulle risorse.

Per essere attenti alla problematica che riguarda l'ambiente futuro, ed in particolare cercare di preservare questo patrimonio, è auspicabile una scelta inerente le possibilità di incentivazione riguardanti le fonti energetiche alternative, che non dovrebbero essere più utilizzate sporadicamente, ma al contrario dovrebbero far parte del normale percorso per lo svolgimento di pratiche che preservino l'ambiente alle generazioni future. Tali pratiche però hanno bisogno di una capillare ed attenta opera di informazione della popolazione, in modo da attrarne l'attenzione e generarne la relativa sensibilizzazione così da ottenere una favorevole risposta.

Bisogna inoltre considerare che il tema del recupero e della protezione ambientale persegue un cammino alquanto travagliato, e procede lungo una pericolosa *border line* che segna il confine tra una strategia di indirizzo ed una di vincolo vero e proprio.

Se risulta infatti vero, che un territorio in grado di esplicitare al massimo le proprie potenzialità può essere appetibile per nuove forme imprenditoriali, è altrettanto vero che la percezione del vincolo e della norma da parte di coloro che nel territorio devono operare può disincentivare l'interesse all'investimento orientandolo verso aree più facilmente trasformabili. Se è, cioè, vero che chi amministra il territorio deve lasciare spazio ad una serie di interventi che consentano di rilanciarlo anche dal punto di vista infrastrutturale per poter adeguatamente sostenere l'offerta di servizi, è altrettanto vero che non può, e non deve, sottovalutare la capacità di carico del sistema territoriale stesso: insieme al percorso dell'utilizzo delle energie rinnovabili bisogna attuare politiche rigorose di controllo e gestione dello smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue, richiedendo ad esempio certificazioni di qualità da parte degli operatori nel settore del turismo, del commercio e della produzione.

L'amministrazione locale, ed insieme ad essa gli enti superiori preposti al governo dell'ambiente, dovrebbe per esempio adottare una serie di strategie che consentano di affrontare il problema del sovraccarico delle aree costiere nei periodi estivi, passando da un adeguamento degli impianti ricettivi ad alto impatto ambientale ad una razionalizzazione e migliore gestione dell'acqua potabile, dall'offerta di sistemi di trasporto collettivo alternativo (quale può essere la scelta del "metrò del mare" adottata in Campania per cercare di limitare il trasporto privato su gomma nell'area costiera) a proposte di destagionalizzazione dei flussi turistici quale ad esempio il riutilizzo delle cosiddette seconde case per attività ricettive nel corso dell'intero anno.

Fabio Converti e.mail: f.converti@unina.it, Dottorando di Ricerca in Ingegneria dei Sistemi Idraulici, di Trasporto e Territoriali presso l'Università di Napoli Federico II, Facoltà di Ingegneria.,Paper Mediterraneo: Porta d'Europa

Bibliografia

"Agenda locale 21 lo Sviluppo Sostenibile" anno 2005 editore Bollettino Statistico della Regione Campania Assessorato alla Ricerca Scientifica;

"Concetto di Sistema Integrato della Portualità Turistica" anno 2004 editore fratelli Giannini Napoli;

*"Restauro archeologici a Pompei ed Ercolano"*sulla rivista tecnico-scientifica Restauro n. 165-166/2003.